

Le proteste arrivate da Brindisi bloccano per ora il progetto di rimpinguare gli arenili della provincia di Lecce



condividere tutte le informazioni tecniche preliminari all'autorizzazione e concertare politicamente le scelte operative conseguenti".

"La tutela ambientale - si aggiunge nella nota - è l'interesse centrale del tavolo ed è pienamente condiviso da tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella vicenda".

La Provincia di Brindisi, dunque, si aggiudica il primo round di un incontro che, con molta probabilità, è destinato a durare ancora per molto tempo.

Dagli uffici della presidenza in piazza Santa Teresa, nelle scorse settimane, erano partite ben due diffide all'indirizzo del settore Demanio marittimo della Regione Puglia. Era stato proprio il titolare dell'assessorato, Guglielmo Minervini, che nei giorni scorsi aveva fatto sapere che era tutto pronto per iniziare.

A far ritenere che non ci fosse alcun ostacolo al via libera al prelievo il fatto che né il Comune, né la Provincia di Brndisi e tantomeno la Soprintendenza avevano presentato alcuna documentazione relativa alla presenza di reperti archeologici nei fondali brindisini.

Di conseguenza, dopo il parere favorevole sull'impatto ambientale espresso dall'assessore regionale all'Ambiente Luca Limongelli, l'ultimo passo sarebbe dovuta essere l'apposizione della firma da parte di Minervini.

Nei giorni scorsi il presidente della provincia di Brindisi, Michele Errico, aveva però ribadito che non esiste un parere favorevole del comitato tecnico provinciale in relazione al prelievo di sabbia dai fonadali nei

ed è così che, attraverso una lettera indirizzata al presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e ai responsabili dei settori del Demanio e Ambiente della Regione, nonché alla Capitaneria di Porto e al Comune di Brindisi e alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Puglia, Errico aveva espresso

La decisione di sospendere l'iter per il prelievo della sabbia è stata accolta dunque con soddisfazione dallo stesso presidente che sembra abbia appreso notizia telefonicamente proprio dall'assessore Minervini.

"Noi stiamo già studiando delle soluzioni alternative. Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) - spiega - si è svolto un incontro

nostri tecnici, quelli del Comune di Lecce e alcuni professori universitari per un'analisi quanto più completa del problema".

"Mi preme evidenziare - continua - che oggi è stato accolto soprattutto un principio: tutte le decisioni che riguardano gli interessi del territorio devono essere adottate di comune accordo con le autonomie locali. Principio

valere di questo "patrimonio". Oggi la sabbia deve essere un simbolo di ricostituzione di quella ricchezza che in passato caratterizzava la nostra costa. Un litorale che può e deve essere migliorato affinché sia esaltata tutta la sua bellezza".

La decisione di attingere ai fondali brindisini ha suscitato clamore e perplessità in città. A scendere in campo contro il probabile

spoliazioni naturali. Si verrebbero così a creare nuovi squilibri e nuovi danni sui bassi fondali del nostro litorale che, peraltro, costituiscono una difesa nei confronti del moto ondoso spesso violento a causa dei prevalenti venti di tramontana.

Chiediamo quindi alle forze politiche e sociali ed ai competenti poteri che si attivino in difesa del del nostro territorio".

L'INTERVENTO

Di Schiena: "Quel corteo è stato un successo"

di MICHELE DI SCHIENA

Quando diffusi organi locali di informazione, qualificate agenzie, autorevoli giornali nazionali ed attendibili osservatori istituzionali hanno indicato con la consueta prudenza in almeno settemila i partecipanti alla grande manifestazione del 29 aprile per un nuovo sviluppo e contro il rigassificatore; quando ogni occasionale spettatore, dai lati delle strade o da finestre e balconi, ha potuto personalmente vedere l'interminabile e fitto corteo di persone di tutte le età e di tutte le condizioni; quando si è assistito ad un raduno di popolo consapevole, pacifico e determinato che chiede il rispetto delle proprie scelte ed il riconoscimento della propria dignità; quando si è registrata la solidarietà di associazioni e movimenti di altre regioni; quando migliaia di cittadini sotto una pioggia dirotta sono rimasti nel piazzale Lenio Flacco, affollando persino le scalinate ed i parapetti della sovrastante Piazza Santa Teresa, per ribadire le istanze del raduno ed ascoltare gli accorati e concordi interventi dei promotori dell'iniziativa e dei rappresentanti istitu-

zionali di Brindisi e dell'intera Puglia; quando tutto questo è avvenuto sotto gli occhi di tutti, non è giusto fornire dati sulla partecipazione popolare lontanissimi per difetto da quelli reali né affermare a cuor leggero che all'iniziativa sono venuti meno proprio i veri protagonisti del raduno vale a dire i brindisini. Assunto questo peraltro contraddetto anche da numerose documentazioni filmate e fotografiche, comprese quelle, pubblicate proprio accanto alle errate notizie in questione.

Se invece questo stravolgimento della realtà avviene, come purtroppo in qualche caso durante questi giorni è avvenuto, vuol dire che ci sono stati difetti d'informazione o errori che dovrebbero essere doverosamente ed adeguatamente corretti. Correzione nella quale confidiamo perché escludiamo che le inesatte notizie siano da attribuire a preconcetta ostilità o ad altre ragioni che non riusciamo neppure ad immaginare convinti come siamo della buona fede di tutti e segnatamente di quanti operano con comprovata professionalità nel settore della comunicazione sociale. I commenti critici

sono sempre i benvenuti perché costituiscono il sale della democrazia e vanno accolti con rispetto anche quando appaiono privi di qualsiasi fondamento o non sorretti da convincenti argomentazioni. Ma le notizie, quando sono inesatte, dispiacciono perché esse riguardano avvenimenti o fatti la cui oggettività non dovrebbe mai subire stracchiamenti o distorsioni anche se, come è ovvio, può essere sempre variamente interpretata.

E proprio i fatti, che sono notoriamente "argomenti testardi", dicono che la manifestazione del 29 aprile è stata un evento storico per la grande partecipazione popolare superiore persino a quella del raduno del 25 luglio scorso, per la convergenza degli intenti delle forze politiche e delle amministrazioni locali sui grandi temi dello sviluppo e del rifiuto di impianti che lo contraddicano, per la solidarietà combattiva dell'intera Regione espressa dal Presidente Vendola e ribadita dal Sindaco Emiliano e dal Presidente Pellegrino nella rispettiva rappresentanza delle confinanti comunità barese e leccese, per la maturità civile e la vivacità democratica di un movimento che si

oppone, con tutti gli strumenti della legalità costituzionale, al dissennato progetto di una impresa straniera che inseguisse solo i propri interessi e si affaccenda in ogni modo per bloccare il dissenso alzando cortine fumogene e seminando illusioni.

Un movimento che il 29 aprile si è impegnato, a conferma della propria coerenza ed autonomia, a chiedere al nuovo Governo, con immutata determinazione, quanto aveva chiesto invano al Governo che sta concludendo in questi giorni la sua vicenda e cioè il ritiro del provvedimento autorizzativo dell'impianto col ricorso all'istituto dell'annullamento per vizi di legittimità o a quello della revoca per una diversa e questa volta appropriata valutazione dell'interesse pubblico. Un 29 aprile quindi vissuto non come punto di arrivo e neppure come rito ripetitivo di precedenti esperienze ma come nuova e sempre più attrezzata base di rilancio degli impegni e delle lotte che ancora ci attendono.